

Commissione unica per i controlli: «Subito una stretta anti-furbetti»

►Ecco i nuovi criteri per le visite mediche: ►L'assessore regionale Alessio D'Amato: verifiche non più dei dottori ma dall'Inps «Nessun dubbio, troppe persone con limiti»

Quando un dipendente su quattro, per ragioni di salute riconosciute da una commissione medica, non può lavorare a pieno servizio è difficile far funzionare pronto soccorso, reparti, laboratori. E rispetto alla proposta del consigliere di minoranza Massimiliano Maselli di seguire il modello Lombardia (affidare i controlli e le certificazioni a una commissione unica e tracciare delle linee guida certe e affidabili) l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato apre. Tante commissioni sparse negli ospedali e nelle asl, come nel Lazio, fanno sì che il medico che controlla, per quanto in buona fede, abbia una vicinanza quotidiana con il dipendente controllato; inoltre vengono a mancare dei criteri uniformi che valgano per tutte le strutture. D'Amato riconosce il problema: «Non c'è dubbio, ci sono troppi dipendenti con delle prescrizioni». E conferma

che si andrà a una rivisitazione del sistema. Dice: «Dobbiamo valutare se la scelta migliore sia prevedere una commissione unica su tutta la regione o una per provincia, ma di certo biso-

gna centralizzare i controlli. Ma soprattutto serve la terzietà, serve un organo super partes. Questa terzietà oggi non sempre c'è tra chi valuta le richieste di prescrizioni del personale».

D'Amato osserva: un medico che deve decidere su un collega potrebbe trovarsi in difficoltà, una commissione esterna invece potrebbe essere più efficace. Fare partire un nuovo sistema però potrebbe richiedere molto tempo. Su questo però D'Amato porta un precedente: l'esperienza per la certificazione sanitaria per l'invalidità civile. Prima veniva svolta dai medici dell'Asl, ora tutto è stato passato all'Inps. «E secondo noi i risultati di questo sono stati molto buoni». Secondo i dati diffusi dalla Regione dal primo novembre dell'anno scorso il numero complessivo delle domande di invalidità civile ha subito un incremento del 2,27 per cento passando dalle 251.730 del 2017 alle 257.432 dell'ultimo. «In pochi mesi sono state lavorate oltre 56 mila pratiche con tempo medio di definizione del verbale sanitario di appena 30 giorni quando nel 2018, antecedentemente all'intesa, era fermo a 199 giorni (197 giorni nel 2017).

Si sono registrate ottime performance a Roma (Amba Aradam) con 24 giorni di media e Roma (Eur) con 29 giorni. Più in generale i dati sono in netta diminuzione in tutta la regione con i 31 giorni registrati a Rieti, i 39 a Latina, i 44 a Viterbo e 45 a Frosinone».

GIUSTIZIA

In sintesi: l'obiettivo della Regione è seguire quell'esempio e spostare a un ente terzo anche le visite mediche che decidono poi se concedere a un dipendente delle limitazioni a causa delle sue condizioni di salute. Chi ne ha diritto, è giusto che ottenga una risposta positiva, ma bisogna nel contempo evitare gli abusi. D'altra parte, i numeri sulla diffusione di queste prescrizioni nella sanità laziale, parlano chiaro e preoccupano molti addetti ai lavori. Delle contromisure vanno trovate, nell'interesse degli utenti. Ma anche del personale: il dipendente che non ha prescrizioni rischia di vivere come un'ingiustizia le limitazioni concesse al collega se non sono giustificate da reali condizioni di salute.

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SECONDO LA REGIONE
LE DOMANDE
PRESENTATE PER
L'INVALIDITÀ CIVILE
HANNO SUBITO
UN INCREMENTO**



Peso: 38%



Un infermiere mentre spinge una barella



Una visita medica



Peso: 38%